

I sospetti sull'inchiesta belga

Ue e Qatargate  
L'ombra di Putin

Paolo Cirino Pomicino

**L**a vicenda dei sacchi di soldi trovati nelle case della greca Eva Kaili e di Antonio Panzeri, storico dirigente di Pci-Pd-Articolo 1, produce una serie di effetti.

A pagina 11

# I misteri dell'inchiesta belga L'ultimo sospetto europeo: c'è Mosca dietro il Qatargate?

L'indagine avviata dai servizi segreti e non dalla magistratura: i dubbi su chi ha fatto la soffiata Mosca avrebbe avuto la notizia dagli alleati di Doha e l'ha poi diffusa per indebolire la Ue

IL RETROSCENA

**Molti aspetti della vicenda restano ancora da capire: a chi è giovato tutto?**

I SOLDI E LA POLITICA

**Finora la storia non è simile a Mani pulite: qui parliamo di singoli arricchimenti**

di Paolo Cirino Pomicino

La vicenda dei sacchi di soldi trovati nell'abitazione della vicepresidente del Parlamento europeo Eva Kaili e quelli trovati nella casa di Antonio Panzeri, storico dirigente del PCI-PD- Articolo uno, produce una serie di effetti, alcuni a scoppio ritardato. Molti, sapendo di dire una bugia, scoprono solo adesso che nella sinistra ci sono flussi di danaro illegale. Già nella prima repubblica una parte del finanziamento al Pci veniva da Mosca come documentarono i libri di Valerio Riva e Gianni Cervetti, mentre Enrico Berlinguer scatenava la guerra per contrastare la cosiddetta questione morale quasi che i dollari del Cremlino fossero benedetti e perciò mondati. Ma erano tante altre italiane le fonti del finanziamento al Pci a cominciare dal movimento cooperativo per finire a molti imprenditori uno dei quali era un mio amico ed elettore. Quan-

do gli fu chiesto dal Pci di Napoli un forte contributo venne a chiedermi se poteva farlo. Gli dissi di sì perché sapevo che i partiti, tutti i partiti, avevano bisogno di risorse per poter sopravvivere in un paese che per ipocrisia aveva fissato limiti bassissimi per i finanziamenti ai partiti. Quando Di Pietro mi chiese di questo argomento gli risposi che gli avversari li battevo nelle piazze e nelle urne e mi avvalsi della facoltà di non rispondere. La democrazia italiana seppe difendersi dal terrorismo brigatista e dallo stragismo di destra perché c'erano quei partiti e chi li finanziava faceva opera civile e seria. È inutile dire che di quei finanziamenti illegali furono chiamati a rispondere solo quelli che non avevano aderito al centro-sinistra, compresi gli amici democristiani che non ebbero, grazie a Dio, mai un avviso di garanzia mentre tutti i loro

amici di partito venivano massacrati compreso il mite Severino Citaristi, persona di specchiata onestà e che era il segretario di tutti.

Ma questa è una storia profondamente diversa da quella di Bruxelles che ad oggi appare come un illecito arricchimento di singole persone che nulla avevano a che fare con i partiti. Molte cose restano però ancora da capire. Per contrastare una mozione che non poteva non essere votata dalla stragrande maggioranza del parlamento europeo e le poche voci, peraltro niente affatto autorevoli, a sostegno del-



Superficie 75 %

la evoluzione riformatrice del Qatar, non possono giustificare quel fiume di danaro che abbiamo tutti visto. Oppure i soldi trovati dovevano essere distribuiti sempre quando l'obiettivo fosse stato raggiunto e visti i risultati dovevano essere restituiti? O cosa altro è possibile immaginare? In attesa di indagini restiamo alle cose certe. I partiti in questo brutto affare non hanno alcuna responsabilità tranne quella di aver selezionato alcuni dirigenti troppo fragili dinanzi alle tentazioni del "vil danaro".

**C'è poi** un altro effetto di questa vicenda, stavolta sulla vita democratica del parlamento europeo, effetto che emergerà con lo scorrere del tempo. Ogni dichiarazione o mozione di minoranza verrà da ora in poi guardata con sospetto ricordando gli interventi di Eva Kaili e di Andrea Cozzolino sul Qatar. Come è noto, la vitalità di una democrazia parlamentare si misura sulla base dello spazio che hanno le minoranze. Se esse dovessero tacere per non essere sospettate avremmo una democrazia zoppicante. Altro elemento inquietante è il fatto che l'indagine è stata fatta inizialmente dai servizi di intelligence e non dalla magistratura. Chi ha attivato i servizi segreti del Belgio? Questa è una domanda fondamentale per capire il contesto geopolitico in cui oggi l'Europa si muove. Sono stati i russi di Putin, visti i rapporti tra Putin e l'emiro al-Thani del Qatar, per punire l'Europa per la vicinanza all'Ucraina o alcuni servizi occidentali per dare un colpo alla solidità politica dell'Europa e alla sua credibilità? Tutto da chiarire, sul piano giudiziario e su quello politico anche se la vista di quei sacchi restano comunque un colpo allo stomaco alle democrazie liberali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06134

## La svolta interventista

L'EMIRATO PROTAGONISTA



### Tamim Al Thani

Emiro del Qatar

Tamim bin Amad Al Thani, 42 anni, è l'attuale emiro del Qatar, capo di stato del piccolo paese del Golfo. È al potere dal 2013. Sotto la sua guida l'emirato ha intensificato i rapporti con l'Occidente. Grande amante dello sport, con lui il Qatar ha assunto un profilo più interventista. I rapporti evidenziati dal Qatargate lo testimoniano.

SOSPESO DAL PD



### Andrea Cozzolino

Parlamentare europeo

Viene tirato in ballo da più di uno dei protagonisti, anche se non risulta ancora tra gli indagati. Il Pd lo ha comunque sospeso «cautelativamente».

06134

## I protagonisti dell'affaire

ANCORA IN CARCERE



### Eva Kaili

Ex vicepresidente del PE

Ex vice presidente del Parlamento europeo, greca, socialista, 44 anni, è in arresto. Accusata di corruzione, gravi gli indizi nei suoi confronti.

LE PRIME AMMISSIONI



### Francesco Giorgi

Assistente parlamentare

Compagno di Kaili, assistente di Cozzolino, ha fatto le prime ammissioni. «È vero, gestivo io il giro dei soldi ma ora liberate lei». Attualmente è in carcere.